

Imminente edizione bilingue delle “Canzoni bolognesi” (1824) di Leopardi.

A cura della équipe di ricerca della Sorbonne Nouvelle diretta da Jean-Charles Vegliante.

La piccola *équipe* di ricerca della Sorbonne Nouvelle (Paris 3) che, nel più vasto gruppo CIRCE (Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Culture des Echanges), si occupa dell’opera di Leopardi, ha intrapreso la traduzione integrale dei *Canti*, già in parte presentata per alcuni testi. Si spera di vederla accolta da un importante editore francese nel 2015. Intanto, una prima tappa editoriale, dopo altri saggi poetici proposti alla “prova di resistenza” delle pre-pubblicazioni cartacee o *online* – compreso questo sito –, alcuni fatti in comune, altri dovuti al solo sottoscritto (per gli *Idilli*), è in corso di stampa. Essa si materializzerà entro poche settimane sotto forma di un volume bilingue di 240 pagine delle sole *Canzoni*, edito per Le Lavoir St Martin: piccola ma esigente casa editrice indipendente. Tra l’altro, Le Lavoir ha proposto l’anno scorso una bella edizione bilingue delle Sestine del Petrarca, a cura del poeta-traduttore François Turner, con Prefazione di chi scrive: François Pétrarque, *Sextines, suivis de madrigaux*. Adesso, le leopardiane *Canzoni / Chansons*, spesso reputate “intraducibili”, usciranno col testo a fronte. Si è scelto ovviamente il testo definitivo, pur riprendendo l’ordinamento del volume d’autore del 1824 (Bologna, Nobili); le Canzoni saranno anzi accompagnate dalle preziose Annotazioni, di cui si conosce il valore non solo documentario e filologico ma metatestuale, alla stregua di altre operazioni critiche del poeta – come le sue *Crestomazie* o l’edizione del *Canzoniere* di Petrarca (unico motivo di sua fama oltralpe fino a metà degli anni 1830). Su tutto ciò, basti un rimando al bel volume curato da Fabiana Cacciapuoti, *Giacomo dei libri* (Electa, 2012).

Anche l’immagine del grande recanatese (quasi un suo ritratto “da giovane provinciale”), per lo meno in Francia, dovrebbe riuscirne alquanto modificata. Non si conosce molto al di fuori degli *Idilli* (e, certamente, *La ginestra*), per quanto riguarda la sua poesia, mentre le grandi *Canzoni* sono in genere meno lette. Questa edizione viene a colmare un vuoto proprio perché consente di tornare a una postura civile, di chiaro impegno intellettuale e di autocommento propria del primo Leopardi. Le Annotazioni presentano infatti, accanto al testo, la traccia prosastica di un’acuta, scherzosa, ottimistica intelligenza e sensibilità, ben lontana dal famigerato «*pauvre Léopardi*» di romantica parigina memoria. Ogni pagina è in sé un piccolo capolavoro di intelletto. Se si prende ad esempio una nota alla settima Canzone (*Alla primavera...*), si capisce subito come – oltre a polemizzare con gli eruditi della Crusca (ma con risvolti ulteriori di cui Blasucci ci ha insegnata tutta l’importanza) – il giovane pensatore poeta si giova con facilità delle conoscenze disponibili alla sua epoca senza smettere di scherzare, con un *esprit* detto allora “francese”, ossia transnazionale-cosmopolita, con la sovranità della sua lingua, lingua italiana alla quale avrebbe dato i suoi primi monumenti moderni. E senza rinunciare mai a una commovente complicità, quasi già baudelairiana, col suo lettore. Si legga, nella versione ormai disponibile per il pubblico francese (ma, in Italia, chissà se una ristampa dello stesso volume non potrebbe risultare utile, anzi preziosa, oggi?):

II, 2.

dissueto

Cet étranger possède un permis de circuler délivré et signé par *Dissuetudine*, et authentifié par *Insueto*, *Assueto*, *Consueto* et autres semblables gentilshommes italiens, pour l’exhiber chaque fois que de besoin. Mais il ne se soucie pas de savoir si cela lui facilitera l’entrée dans le *Dictionnaire* de la Crusca, étant entendu qu’un de ses parents, auprès duquel il

devrait séjourner, n'habite pas dans ce pays-ci. Et ce parent est un certain *Mansueto* ; non pas celui qui, selon la Crusca, est *de bénin et plaisant esprit*, ou qui *a de la mansuétude*, à savoir qui est "mansueto" : en somme, non ce *Mansueto* qui est mansueto, mais un autre qui, sous figure de participe, comme serait celle de mon *Dissueto*, signifie *adouci* ou *apprivoisé*, même depuis peu, et se trouve auprès du Tasse. *Les esprits humains Tu les rends paisibles, et la haine interne, Seigneur, tu la dissous des cœurs ADOUCIS, Chassant mille fureurs*⁶.

⁶ *Aminte*, Acte IV, Chœur [tr. D. Torche, 1681 : "Et lors qu'il règne sur nos âmes, Il leur inspire la douceur, Il chasse la haine du cœur Et rien ne résiste à ses flammes"].

Ove si può apprezzare se e quanto funzioni – compresa la nota (francesizzata) – il limpido svolgimento (altro che giustificazione) e la legittima sicurezza dell'orgoglioso giovane, a ragione ben deciso e fiero di sé, e chiaramente consapevole di aver prodotto là un capolavoro poetico.

Ancora, sul termine medesimo di «Canzoni» e quindi la pertinenza del titolo prescelto, a proposito questa volta dell'ambizioso *Inno ai patriarchi* : penultimo testo dell'opera (futuro Canto VIII) :

J'appelle cet Hymne "Chanson" pour être un poème lyrique, bien qu'il n'ait ni strophes ni rimes, et aussi en considération du sens propre du terme *chanson*, qui induit la même idée que le mot grec *ode*, c'est-à-dire *cantique*. Et il me souvient de plusieurs poèmes lyriques d'Horace qui, n'ayant pas de strophes, et dont certains sont d'une seule mesure de vers, se nomment toutefois Odes comme les autres ; peut-être parce que ce nom appartient plus à la qualité non du mètre mais du poème, ou si l'on veut au genre de la chose et non à la coupe de l'habit.

Non staremo a tornare di nuovo sulle scelte traduttive della nostra *compagnia picciola*, per le quali si veda il primo numero degli «Appunti leopardiani» *online* (n. 1 / 2011), oppure, in questo medesimo sito

(http://www.leopardi.it/administrator/risorse/news_alg/news-495.pdf), la presentazione collettiva, con qualche utile giustificazione, all'*Ultimo canto di Saffo*: «Nuit paisible et rayon pudique de lune / couchante ; et toi qui apparais au-dessus / de la roche à travers la forêt muette, / annonciatrice du jour ; formes si chères / à ma vue, si aimables, quand j'ignorais / les érynyes et le destin ; aucun tendre / spectacle n'apaise plus mon désespoir...». A noi, di là dalle Alpi, importa riuscire finalmente a far leggere davvero questi testi, versi e prosa autocritica insieme, se non altro preparatori a una corretta ricezione – dopo le belle realizzazioni di Michel Orcel (i *Canti* appunto) e Bernard Schefer (lo *Zibaldone*) – della poesia di Giacomo Leopardi. Epperò i versi in francese sono versi e – almeno ce lo auguriamo – la prosa prosa, e non di romanzo.

Jean-Charles Vegliante

[hanno partecipato in particolar modo a questa impresa, per CIRCE, in seno al gruppo citato sopra: L. Chinellato, E. Sciarrino, A. Tosatti e S. Ventimiglia]